

L'istituzione dell'asilo infantile «Cesare Zonchello»

di Alessio Petretto

Nonostante l'istituzione delle scuole elementari fin dalla fine dell'Ottocento - è documentata la presenza delle classi prima, seconda e terza già dal 1885 -, fin dal primo Novecento si sentì la mancanza di un'istituzione educativa che permettesse ai bambini in tenera età di trascorre le giornate in maniera più serena ed educativa.

Oltretutto, i documenti reperiti sull'istituzione dell'asilo infantile, sono di particolare importanza, poiché ci forniscono dei dettagli sulle condizioni socio economiche del paese.

Era il 25 luglio 1929, quando il commissario prefettizio Mongili deliberò per l'istituzione nel paese di un asilo infantile a carattere educativo.

Nell'atto, risaltano gli elogi al sistema di governo dell'epoca, ed in particolare della figura di Benito Mussolini.

Nell'introduzione della delibera infatti, si legge che la data del 4 dicembre 1926 non poteva essersi dimenticata al Governo della Nuova Italia, creata con robusta e felicissima mano dell'Eccellenza di un uomo, che pare abbia del miracoloso e del divino nella gigantesca opera di ricostruzione politica e morale che va susseguendo, il grandioso e complesso problema educativo, della cui completa soluzione, dipendono le migliori sorti della Nostra Patria. Ed il supremus stadiorum moderator, sicuro e preciso interprete di ogni pensiero l'On. Benito Mussolini- già dispose con circolare n. 100 del 4 dicembre 1926 che in quell'anno in quella data in cui ricorreva il primo centenario dell'istituzione del primo asilo infantile, fosse ricordata ai giovani di ogni ordine e scuola.

Emerge dalla delibera uno spaccato della condizione sociale del paese, che comunque, non era



11 marzo 1962. Il presidente della Regione Sardegna On. Efsio Corrias alla posa della prima pietra del nuovo Asilo Infantile «Cesare Zonchello» di Sedilo (foto Archivio Asilo Infantile C. Zonchello - Sedilo).

sostanzialmente diversa dagli altri piccoli centri dell'Isola.

Sedilo - si legge - paese situato nella collinetta che guarda la grande vallata di Talasai oggi ricoperta dall'acque che formano il grandioso lago Tirso, eminentemente pastorizio, lontano dei centri importanti di vita civile, accade sempre di vedere nelle vie, attorno a immondezze, con galline liberamente erranti alla ricerca di becchime, frotte di bambini dai tre ai sei anni, sudici, con visi furunculosi, con occhi arrossati, malnutriti, intenti ai loro giuocchi. I genitori non hanno ne tempo ne modo di occuparsi di quelle creature, vittime designate, spesso, di mali fisici e di infortuni delle vie (morsicature di insetti, investimenti ecc.). Le madri di questi bambini si recano dalla mattina presto a lavorare o per trasportare la produzione del proprio gregge, in luoghi lontani, dai quali ritornano disfatte dalla fatica o dalla via lunga, inette a curare la prole, pensose solo a preparare un pò di cena per se e per la famiglia. In questi comuni, come in quasi tutti quelli della Sardegna, i lavoratori dei campi ed i pastori non vivono come nelle regioni di agricoltura e pastorizia progredita, sul campo di lavoro, quotidiano, ma ad esso si recano tutti i giorni facendo e rifacendo ore di viaggio faticoso. Il che è indubbiamente un grande danno non solo perché fa meno redditizia la fatica umana ma anche perché allontana in modo assoluto i genitori della prole più tenera che è più bisognosa di cure materne, vigili e continua; quel che si s'è detto delle madri dovrà dirsi anche dei padri, con questo di più: che essi dalle loro case spesso devono vivervi lontani per periodi di tempo molto lunghi o per seguire le greggi da monte a valli o viceversa, e non di rado questi poveri padri sono costretti ad emigrare nel Continente Italiano o Estero

E' tutto un insieme di fatti che determinano l'abbandono dei bambini nelle vie, lontani dalle famiglie; la grande povertà dei mezzi, le abitazioni strette e disagiate, le abitudini del bracciantato agricolo che allontana per tutta la giornata e per periodi di tempo lunghi i lavoratori dalle loro case.

Pertanto, vennero evidenziati i vantaggi, una volta descritte le condizioni in cui vivevano i fanciulli, che l'istituzione dell'asilo infantile avrebbe creato poiché i bambini dai tre ai sei anni saranno alunni delle scuole elementari e superiori e poi cittadini, infine dirigenti della vita sociale, ma anche un'ottimo asilo infantile arrida al popolo, che ad esso manda i suoi figli, il beneficio di nobili esempi di vivi sentimenti, di severi ammonimenti. La buona istitutrice dell'asilo infantile, raddrizzando e riordinando dall'alto la pianta umana, del suo giardino canoro, è vista, è udita, è ammirata dalle poveri madri ignoranti. Le quali, rese sensibili all'istinto materno, vorranno, per quanto potranno, continuare in casa le cure dedicate ai bambini, nell'asilo dell'istitutrice. E così le abitudini dell'igiene personale, della nettezza dell'ambiente, dal libero giuoco e dal giuoco ordinato, del canto e della coltivazione delle più belle inclinazioni infantili, percorreranno apoco apoco le vie dell'asilo nelle case.

Accertata precedentemente la disponibilità del vescovo, si chiese in quella data l'appoggio incondizionato del Prefetto, approvando urgentemente l'atto deliberativo, per l'istituzione di un asilo a carattere educativo. Il comune si impegnò a mettere a disposizione un caseggiato di sua proprietà, locato fino ad allora per un fitto annuo di lire seicento, locale al quale l'Amministrazione era disposta a rinunciare.

Si sarebbe oltretutto provveduto ad adeguare il locale alla nuova destinazione d'uso procedendo alle necessarie riparazioni e modifiche strutturali.

Approvata successivamente la delibera da parte dell'autorità competente ed avviati i lavori di ristrutturazione, con circolare dell'agosto del 1931 il Prefetto chiese al Commissario di programmare l'apertura dell'attività.

Tale data venne fissata per il mese di gennaio 1932, seppure rimaneva insoluto il problema dell'arrivo delle suore per la gestione dell'asilo.

Il comune, in quell'epoca, aveva già inoltrato istanza a diverse congregazioni per avere l'assegnazione delle religiose. Dopo diverse risposte negative, nel mese di settembre 1931 arrivò la comunicazione della disponibilità dell'Istituto delle Oblate di Gesù e Maria di Albano Laziale ad inviare nel paese tre suore mediante il compenso di centocinquanta lire per ciascuna di esse.

Al concorrere della spesa venne interessata la Congregazione della Carità, che si mostrò disponibile. Questa, era un'istituzione a scopo benefico e sociale che operò nel paese fino al suo scioglimento, che avvenne nel 1937, per dar luogo alla nascita dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza).

Essendo pertanto imminente l'apertura, si programmò, in via provvisoria, di fare amministrare l'asilo da un apposito comitato nominato dal comune, fino all'espletamento delle pratiche per la costituzione di un Ente Morale del Pio Istituto.

La programmata apertura saltò, non sappiamo per quale motivo, ed ancora nell'aprile 1934 l'asilo non era operante.

Le tre religiose dell'istituto sopra citato, il cui arrivo pareva imminente, tardarono ad arrivare a Sedilo, perciò il ritardo potrebbe essere motivato dalla difficoltà riscontrata nel trovare le religiose.

Nell'aprile 1934, giunsero da Roma per dirigere l'asilo tre suore dell'Ordine Domenicano (successivamente verranno rimborsate alla superiora Madre Maria Nazarena Turrise, le spese sostenute per il viaggio della stessa e delle consorelle, ammontanti a lire trecentosessantacinque e cinquanta centesimi), accolte con entusiasmo e dimostrazioni di simpatia dalla popolazione, e così si procedette alle iscrizioni all'asilo.

Alla cerimonia inaugurale venne invitato anche il Prefetto, affinché si desse solennità alla cerimonia.

L'apertura avvenne all'inizio dell'anno scolastico 1935-1936 e l'asilo venne dedicato all'illustre figura del cittadino sedilese Cesare Zonchello, martire della scienza medica.

L'avvocato Antonio Zonchello, che già in precedenza aveva inviato tremila lire per contribuire alle spese, inoltrò in quella occasione un'altra cifra simile.

E' comunque da segnalare l'interessamento e la dedizione profuse da tutta la famiglia Zonchello, per il raggiungimento dell'istituzione dell'asilo, che si prodigò con lasciti vari di materiali e cose, contributi economici diversi e notevole interessamento per la risoluzione di problematiche burocratiche.

Lo statuto sul funzionamento venne deliberato l'11 gennaio 1936 ed inoltrato lo stesso mese al prefetto per il visto di approvazione.

Lo scopo prioritario dell'istituzione - si legge nello statuto - era quello di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri dall'età di tre anni a quella di sei, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età; rimasti posti disponibili, dopo l'ammissione dei poveri potevano essere ammessi anche i bambini provenienti da famiglie più agiate, dietro il pagamento di una retta da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione.

I bambini ammessi non potevano rimanervi oltre l'età obbligatoria per legge all'ingresso delle scuole dell'obbligo, inoltre, per non creare distinzioni sociali e per maggiore ordine, venne fornita una sopravveste identica a tutti i bambini.

Venne data priorità di iscrizione ad i figli dei mutilati ed invalidi di guerra, agli appartenenti alle famiglie numerose, ed alle famiglie i quali genitori non potevano accedere ai figli.

Nel 1937 si insediò il primo consiglio di amministrazione, composto dal Presidente dott. Pietro Casula, dal dott. Beltramo Beltrami, dal dott. Mario Zonchello, dal canonico Giovanni Maria Manca e dal commissario prefettizio Paolino Cabras, ed il 23 agosto ci fu il solenne giuramento del presidente così formulato: *lo Casula Pietro, presidente dell'asilo infantile del comune di Sedilo, giuro che sarò fedele al re ed ai suoi reali successori e osserverò lealmente lo statuto e le altre leggi dello stato; che adempirò alle mie funzioni con diligenza e zelo per il pubblico bene e dell'interesse della amministrazione,*

conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità della carica. Giuro che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con gli obblighi della carica. Giuro che adempirò a tutti i miei doveri col solo scopo del bene inseparabile del re e della patria.

Giunse intanto nel paese per la gestione dell'asilo una quarta suora, e nel 1946 venne approvato l'aumento dell'assegno alle consorelle che passò così da 1.085 a 2.000 lire mensili.

L'attività dell'asilo continuò proficuamente fino al termine dell'anno scolastico 1951, allorquando - informa il presidente innanzi tutto il consiglio comunale — *Nello scorso agosto le suore che dirigevano ed attendevano l'asilo infantile di questo comune negli anni scorsi, dell'ordine domenicano, hanno abbandonato questa sede per rientrare nella loro casa madre per ragioni di carattere ambientale, e perciò da quella data l'asilo è inoperoso per cui urge provvedere alla sua rimessa in attività atteso il grande bisogno sentito dalla popolazione ed in modo particolare da quelle famiglie che hanno bambini da curare e da dare loro la prima educazione morale, culturale e religiosa; fu interessato all'uopo il reverendo parroco locale, il quale non badando a sacrifici, a spese e fatiche, ha con zelo e pietà, profuso tutte le sue energie e tutto l'interessamento per trovare le educatrici adatte e che meglio si addicono all'ambiente di Sedilo scegliendole nell'ordine di San Paolo, fondato da Don Albione denominate «Suore del Gesù Buonpastore» o Pastorelle e delle quali è nota la loro speciale missione di educatrici dell'infanzia e che tanto bene hanno già fatto in Italia ed all'estero.*

Ricordo ancora che il caseggiato di proprietà comunale, situato nella piazza Spanu di questo centro abitato, è più che corrispondente all'uso cui viene adibito in quanto da oltre quindici anni ha servito egregiamente allo scopo. Sarebbe perciò un errore imperdonabile non curarne il funzionamento, anche se ciò costi un sacrificio per il comune.

Venne così stipulata una convenzione tra comune e le suore del Buon Pastore o Pastorelle e deciso di dare decorrenza alla stessa dal 1 novembre 1951 in maniera



OFFICINA MECCANICA **Onorato Muscau**

PRENOTAZIONE E REVISIONE AUTO E AUTOCARRI FINO A 35 QL.

S.P. per Ottana - Tel. 0785/59798 - 09076 SEDILO (OR)

tale che l'asilo potesse aprire senza arrecare ritardi di apertura dell'anno scolastico.

Nel 1952 venne approvata dal comune la convenzione con l'Ente per le Scuole Materne della Sardegna, il quale Ente comunicò precedentemente - con nota del commissario straordinario prof. Angelo Amicarelli - di aver deliberato l'accoglimento della proposta di affidare ad esso la gestione dell'asilo.

A trarre vantaggio dalla convenzione fu principalmente l'amministrazione comunale, il cui compito si ridusse a fornire i locali ed il personale necessario per il servizio mensa, oltre ed un assistente per ogni sezione, mentre l'Ente provvedette alla retribuzione del personale insegnante, a fornire il materiale didattico, al miglioramento e manutenzione dei locali, e quant'altro necessario per il buon funzionamento dell'Istituto.

Nell'anno 1951/52 l'asilo venne frequentato da 143 bambini..., nell'anno 1953/54 da 140 bambini, di cui soltanto trenta corrisposero una retta mensile di lire duecento, ed ancora nel 1965/66 da 135, di cui 17 pagarono un contributo di £. 500, e gli altri 118 frequentarono gratuitamente.

Non manca una nota curiosa circa l'istituzione dell'asilo. Infatti, nel dicembre 1930, una cittadina sedilese, di "circa sessanta anni", rivolse istanza al prefetto come segue: "Essendo già in età avanzata, sola senza prossimi parenti e desiderando di devolvere il suo modesto patrimonio di circa 7.000 lire tra fabbricati

e terreni in favore dell'asilo infantile di Sedilo, quando si abbia assicurato una vita modesta, alla s.v. illustrissima rivolge la preghiera perché decida in merito e voglia incaricare persona di sua fiducia per venire ad accordi. Le esigenze della sottoscritta sono modeste, si accontenterebbe di avere migliorata la sua povera abitazione ed assicurato il vitto per quanto vivrà".

La prefettura incaricò della vicenda il comune, il quale, per nome del commissario prefettizio Tommaso Sanna, dopo solo quindici giorni rispose che "per la conoscenza personale che io ho e per le informazioni raccolte la nominata fu e fu qui nata il 30.7.1873 risulta di pessima condotta morale: è solita alle truffe, è ladra, scaltra e temibile, per cui, data la sua florida salute e la sana costituzione il vitalizio in compenso della donazione di lire settemila verrebbe assorbito in poco tempo, tenuto conto che le riparazioni della più che modesta abitazione della donna richiederanno parecchie migliaia di lire la donazione in parola è da scartarsi senz'altro".

La donna non si diede per vinta e nell'agosto del 1931 trasmise una nuova richiesta al Prefetto sulla falsariga di quella precedente, con l'unica differenza che in quest'ultima ella chiese o per mezzo del comune o per mezzo della Provincia la riparazione della sua abitazione e promise di lasciare in eredità il suo patrimonio all'Ente che avesse esaudito la sua richiesta.



1965. *Bambini all'opera nell'asilo infantile.*